2. Secondo motivo, vertente sulla violazione dell'articolo 296, paragrafo 2, TFUE e dell'articolo 41 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea in combinato disposto con gli articoli 1, 9 e 23 dell'atto n. 29/2009 dell'autorità di controllo comune.

⁽¹⁾ Decisione 2007/533/GAI del Consiglio, del 12 giugno 2007, sull'istituzione, l'esercizio e l'uso del sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II) (GU 2007, L 205, pag. 63).

⁽²⁾ Decisione del Consiglio, del 6 aprile 2009, che istituisce l'Ufficio europeo di polizia (Europol) (GU 2009, L 121, pag. 37).

Ricorso proposto il 25 agosto 2016 — Adama Agriculture e Adama France/Commissione

(Causa T-476/16)

(2016/C 402/57)

Lingua processuale: l'inglese

Parti

Ricorrenti: Adama Agriculture BV (Amsterdam, Paesi Bassi) e Adama France (Sèvres, Francia) (rappresentanti: C. Mereu e M. Grunchar, avvocati)

Convenuta: Commissione europea

Conclusioni

Le ricorrenti chiedono che il Tribunale voglia:

- dichiarare il ricorso ricevibile e fondato;
- annullare la decisione impugnata ⁽¹⁾ e decidere che i) l'approvazione della sostanza attiva isoproturon (IPU) dovrebbe essere rinnovata o, in subordine, ii) rinviare la valutazione circa il rinnovo dell'approvazione dell'IPU dinanzi alla convenuta e sospendere tutti i termini rilevanti previsti nei regolamenti relativi ai prodotti fitosanitari (PPPR) e nei rispettivi regolamenti di esecuzione in modo da consentire la previsione di un calendario adeguato per l'adozione di una nuova decisione relativa al rinnovo dell'IPU, e
- condannare la convenuta all'integralità delle spese sostenute nell'ambito del presente procedimento.

Motivi e principali argomenti

A sostegno del ricorso, le ricorrenti sostengono che la decisione impugnata è stata adottata dalla convenuta in violazione dei diritti e dei principi garantiti dall'Unione. Esse fanno valere che detta decisione è illegittima in quanto viola il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (in prosieguo: il «TFUE») e il diritto derivato dell'Unione, deducendo i seguenti cinque motivi:

1. Primo motivo, vertente su errori manifesti di valutazione: conformemente ai considerando 8, 9 e 10 della decisione impugnata, l'IPU è stato vietato a causa: i) del rischio derivante da un'esposizione a un metabolita nelle acque sotterranee; ii) del rischio per gli uccelli, mammiferi ed organismi acquatici e, iii) della proposta di classificazione dell'IPU come sostanza tossica per la riproduzione della categoria 2. Tutte le preoccupazioni sulle quali si fonda la decisione impugnata sono tuttavia inficiate da vizi formali e/o sostanziali e non tengono conto delle informazioni prodotte dalle ricorrenti.
2. Secondo motivo, vertente su una violazione della procedura prevista dal regolamento (CE) n. 1272/2008 ⁽²⁾ (regolamento CLP) — atto ultra vires: nel proporre di classificare l'IPU come tossico per la riproduzione e facendo leva su tale proposta per giustificare il mancato rinnovo dell'approvazione dell'IPU, la convenuta ha violato tanto il regolamento CLP quanto il regolamento (CE) n. 1107/2009 ⁽³⁾ relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, e ha quindi ecceduto le proprie competenze.
3. Terzo motivo, vertente su una violazione del diritto della difesa e del principio di buon andamento dell'amministrazione: con il loro comportamento, lo Stato membro relatore, l'EFSA e la Commissione hanno individualmente e collettivamente violato il diritto di essere sentiti e il diritto della difesa delle ricorrenti privandole di un equo processo. In particolare, pur avendo tentato, ripetutamente e in modo proattivo, di contattare lo Stato membro relatore e l'EFSA, le ricorrenti non hanno ricevuto alcun riscontro in tempo utile. Per giunta, le osservazioni presentate dalle ricorrenti non sono state prese in considerazione.

4. Quarto motivo, vertente su una violazione dei principi di non discriminazione e di parità di trattamento: mentre la Commissione ha adottato un approccio rigoroso rispetto all'IPU (in base ad errori manifesti di valutazione e di procedura), essa non ha agito in tal modo in situazioni simili e decisioni anteriori riguardanti sostanze all'origine di analoghe preoccupazioni, il che costituisce una violazione dei principi di parità di trattamento e di non discriminazione.
5. Quinto motivo, vertente su una violazione del principio di proporzionalità: non avendo scelto misure meno restrittive che avrebbero raggiunto gli stessi obiettivi (ad esempio, un'approvazione subordinata a condizioni che devono essere valutate a livello degli Stati membri o un'approvazione soggetta alla presentazione di dati di conferma a livello dell'Unione, conformemente all'articolo 6 del regolamento PPR) e vietando invece l'IPU, la Commissione ha violato il principio di proporzionalità.

-
- ⁽¹⁾ Regolamento di esecuzione (UE) 2016/872 della Commissione, del 1° giugno 2016, concernente il mancato rinnovo dell'approvazione della sostanza attiva isoproturon in conformità al regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, e la modifica del regolamento di esecuzione (UE) n. 540/2011 della Commissione (GU 2016, L 145, pag. 7).
- ⁽²⁾ Regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele che modifica e abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e che reca modifica al regolamento (CE) n. 1907/2006 (GU 2008, L 353, pag. 1).
- ⁽³⁾ Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE (GU 2009, L 309, pag. 1).

Ricorso proposto il 26 agosto 2016 — Epsilon International/Commissione

(Causa T-477/16)

(2016/C 402/58)

Lingua processuale: l'inglese

Parti

Ricorrente: Epsilon International SA (Marousi, Grecia) (rappresentanti: D. Bogaert e A. Guillerme, avvocati)

Convenuta: Commissione europea

Conclusioni

La ricorrente chiede che il Tribunale voglia:

1) Sulla base dell'articolo 272 TFUE:

- dichiarare che gli importi pagati dalla Commissione europea all'Epsilon ai sensi delle convenzioni di sovvenzione BRISEIDE, i-SCOPE e SMART-ISLANDS costituiscono costi ammissibili e che l'Epsilon non ha commesso errori di natura sistematica nell'adempimento di tali convenzioni;
- dichiarare che la richiesta della Commissione relativa al rimborso degli importi pagati in base alla convenzione BRISEIDE è totalmente infondata e che tali importi non devono essere restituiti alla Commissione europea;
- dichiarare che le decisioni della Commissione europea di sospendere i pagamenti riguardanti le convenzioni di sovvenzione i-LOCATE, eENV-Plus, GeoSmartCity e c-SPACE sono prive di fondamento;
- condannare la Commissione a rimborsare gli importi pagati dall'Epsilon per condurre ulteriori verifiche finanziarie allo scopo di confutare le conclusioni erranee dei revisori incaricati dalla Commissione e di risarcire il danno morale subito dall'Epsilon, valutato provvisoriamente in via equitativa in EUR 10 000.

2) Sul fondamento dell'articolo 263 TFUE, annullare la decisione della Commissione europea del 17 giugno 2016 [con riferimento Ares (2016)2835215] di inserire l'Epsilon nella banca dati del sistema di individuazione precoce e di esclusione (EDES).